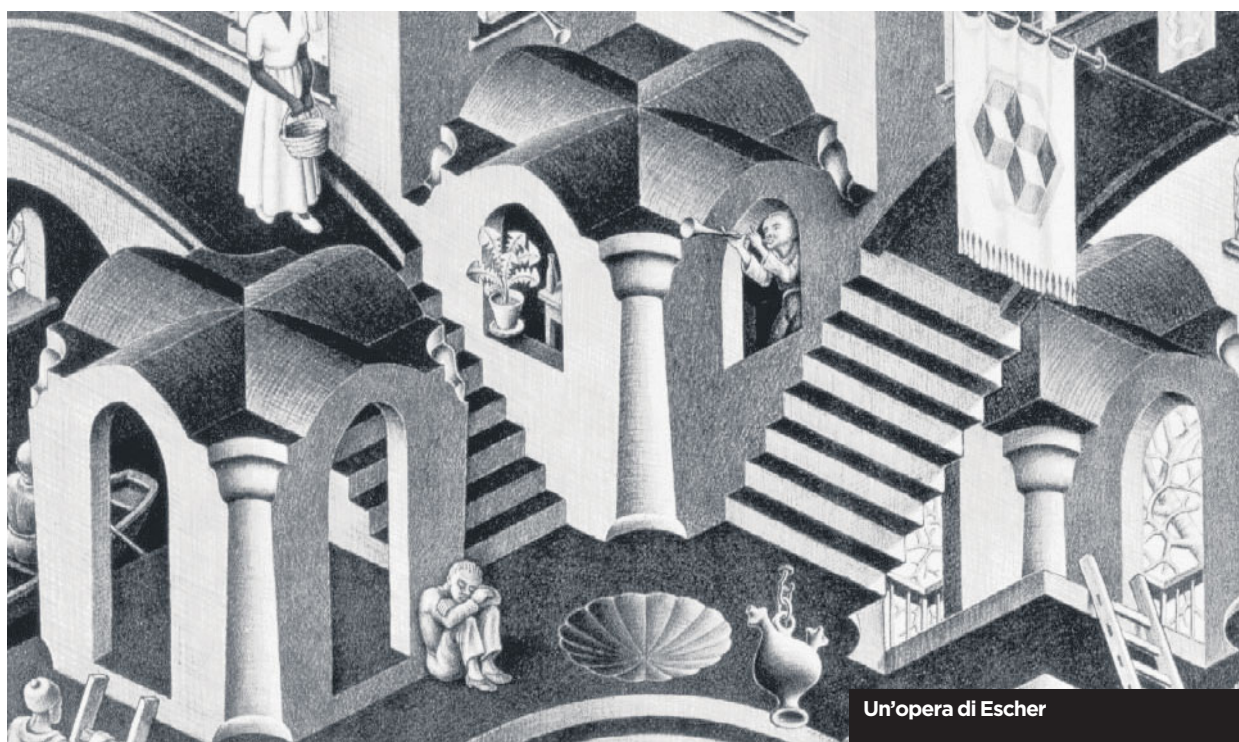


# U: WEEK END LIBRI



Strip book [www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



Un'opera di Escher

## Miami, babele di destini smarriti

**Tom Wolfe** disegna la metropoli come microcosmo di false identità e certezze infondate mentre il mondo va avanti. Una metafora cangiante della nuova America

SERGIO PENT

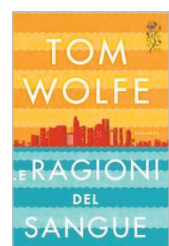
CHE VENESEMBRA DELL'AMERICA? DOMANDA LECITA E DOVEROSA AI TEMPI DELLA NARRATIVA PSEUDO-ETNICA DI WILLIAM SAROYAN, quando le numerose migrazioni cercavano un loro spazio di crescita e di integrazione nel Paese delle grandi speranze. Domanda lecita e doverosa anche oggi - e se lo dice Tom Wolfe c'è da credergli - se non fosse che il soggetto a cui è rivolta la richiesta è l'americano medio, il borghese in crisi, il riccone che vede usurpare le sue tradizioni dalle orde dei popoli «di riserva», quelli finora tenuti a bada - e a distanza - da una gestione ormai invecchiata della società, del lavoro, della visione del futuro.

Tom Wolfe è un grandissimo giornalista, un geniale osservatore dei costumi, un narratore occasionale che però, quando ci si mette... Un gran pettegolo, a dirla tutta. Ma di quelli che osservano i disastri del presente con l'occhio rivolto alle incognite del futuro. *Il falò delle vanità*, *Un uomo vero*, *Io sono Charlotte Simmons*, avevano la struttura del solido romanzo americano di inizio Novecento, ma forti di una tensione narrativa incalzante, di quelle che incoraggiano la lettura. *Le ragioni del sangue*, pur nella sua ampiezza all'apparenza totalizzante, dal punto di vista della trama si potrebbe risolvere con la velocità di un buon film d'azione con traccia morale destinata a

rapide e immediate riflessioni. Il giovane poliziotto di origini cubane Nestor Camacho salva un suo connazionale in fuga dall'isola di Fidel con un'azione di alta acrobazia e di solida muscolatura, calandolo a forza di gambe dal pennone di un veliero. Siamo a Miami, città cubana per eccellenza dove i ricchi bianchi sono ormai una minoranza sbandata o arroccata. Camacho è un eroe per i giornalisti del «Miami Herald», un traditore per la popolazione che ormai domina la città e a sua volta tratta da immigrati sgraditi gli haitiani e gli afroamericani.

Nestor, in seguito a una seconda azione in un quartiere di spaccio, viene invisato dai media della Miami cubana e il suo capo è costretto a ritirargli il distintivo accusandolo di razzismo. Nestor fa in tempo a segnalare il grave errore in cui è incorsa la polizia nell'arresto di un insegnante in una scuola di periferia, e questo basterà a riabilitarlo, anche perché - in parallelo - le sue ricerche su una truffa di quadri falsi conducono le indagini al colpevole, un trafficante russo a cui è stato addirittura dedicato un museo. Nel frattempo, il giovane cubano è stato abbandonato dalla sua connazionale Magdalena, che gli ha preferito prima il suo datore di lavoro - uno psichiatra che cura i malati di pornografia - e poi lo stesso russo che sembra offrirle un futuro dorato. Ma il giovane poliziotto riabilitato sa già di trovare le braccia aperte di Ghislaine, la figlia di un professore haitiano che ha conosciuto durante il raid nel quartiere dello spaccio.

Se la storia è questa - semplice, ovvia, neanche troppo originale - ciò che rende a suo modo magistrale il lavoro di Wolfe è l'assoluta capacità di dipingere la realtà di Miami come un affresco in cui convergono tutte le più assurde e diverse geografie umane. La metropoli è un microcosmo di false identità, di destini in cerca di futuro, di ricchi che vivono come in attesa di un iceberg che affondi il Titanic su cui sopravvivono, mentre il mondo si muove, si sposta in branchi, e le vecchie certezze cambiano colore, voce, musica e destinazione. Il razzismo è una prospettiva a rovescio, ma tutto ciò che conta passa sempre e comunque attraverso il denaro, il sesso, la truffa e le più sotterranee manovre politiche di sopravvivenza. Dal colore dei calzini dei suoi personaggi alle più profonde analisi socio-antropologiche, Wolfe è in grado di essere presente come non mai in un'America che stenta a mantenere intatte le sue tradizioni da vecchio orgoglio «wasp»: i personaggi del romanzo sono schegge di un futuro ancora da definire, in una società - questo il paradosso, il dilemma, per adesso non certo la risorsa - sempre più indefinibile. La storia acchiappa la sua dignitosa sufficienza, il quadro d'insieme è un intricato universo aperto a ogni ipotesi di vita. Per ora, una babele di destini smarriti.



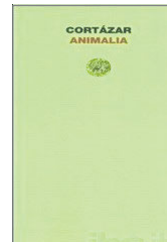
**LE RAGIONI DEL SANGUE**  
Tom Wolfe  
traduzione di Giuseppe Costigliola  
pagine 514  
euro 21  
Mondadori

### LIBRI



**MEMORIE DI UN VECCHIO CIALTRONE**  
Roland Topor  
a cura di Carlo Mazza Galanti  
pagine 14  
euro 160  
Voland

Chi lo ha amato come illustratore surreale, non può non perdersi il Topor versione narratore. Soprattutto in questo autobiografico libro. Una galleria di ritratti e racconti in punta di pennino, folgoranti e satirici come sapeva esserlo nei suoi disegni. Il Novecento e la sua cultura ri-raccontati obliquamente, fuori dalle pagine di storia dell'arte e dai manuali forbiti. Uno sguardo sulfureamente scorretto per ripensare il secolo breve.



**ANIMALIA**  
Cortázar  
a cura di Aurora Bernárdez  
trad. autori vari  
pagine 200  
euro 18,50  
Einaudi

Un bestiario fantastico si nasconde tra le pagine di Julio Cortázar che Aurora Bernárdez - prima moglie dello scrittore e sua erede letteraria - ha selezionato da nove libri diversi e messo in bella mostra in questa galleria. Dalle tigri che passeggiano per casa agli animali «inventati», quelli rimasti nella mente di Dio, e riportati su carta da Cortázar come gli axolotl o i casuari, ma anche i cammelli dichiarati indesiderabili e gli orsi morbidi. Delizioso.



**LA FATTORIA DEI Malfattori**  
Arto Paasilinna  
tr. di F. Felici  
pagine 352  
euro 16  
Iperborea

Autore culto in Finlandia e rapidamente conosciuto da noi per il suo «Anno della lepre», Paasilinna affronta qui le misure del giallo. A suo modo, naturalmente, con un detective mascherato da ispettore bio e infiltrato in una strana fattoria dove si coltivano erbe aromatiche e altri prodotti da bollino blu. Però c'è del marcio nella fungaia e una moltitudine di strani personaggi, dal noto parlamentare al teppista nazi. Funambolico narratore, Arto torna a sorprenderci.

## Pizzingrilli e le storie dalle molte lingue

CHIARA VALERIO

«CHE UTILITÀ PUÒ AVERE UNA COMUNITÀ PARTICOLARE IN SENO ALLA COMUNITÀ GENERALE? NOI, SOGGIUNSE, SIAMO FOLLA, SIAMO TUTTI FOLLA». *Persone del seguito* di Clio Pizzingrilli (Cronopio, 2013, pagine 175, 14 euro) è un libro labirinto nel quale tuttavia corridoi e bivi non sono muri, ma esseri umani. E per questo, leggerlo è come ritrovarsi in una piazza affollata o in una stanza nella quale se ne stanno chiusi gli invitati, gli imbucati e gli avventori, senza capire tutto di tutti, ma attenti al tutto di tutti. La storia, piuttosto l'intenzione, prende l'abbrivo e si svolge in una comunità che s'intuisce concentrataria e in cui, anche se c'è una guardiana, viene assommata al resto e non possiede principio di autorità linguistica ma, come gli altri, una lingua propria. E dunque la storia di *Persone del seguito* non è trama e ordito, ma fascio di altre storie, che paiono interrompersi e che, incredibilmente continuano dietro l'angolo o dopo il bivio di altre persone. Labirinti di membra. Si potrebbe pure nominare Isa, il piccolo Allorani, Pastorelli o Boy Friend ma così rimarrebbero nomi asciutti privi della lingua specifica che Pizzingrilli ha registrato. Le loro azioni di ciascuno non valgono in sé, ma in coro. Questo perché più che il colore dei capelli, una storia d'amore, un'ossessione gestuale, ciò che caratterizza i personaggi di Pizzingrilli, è che specifica e rende peculiari gli esseri umani tutti, è una cadenza linguistica, un dialetto, un'espressione tipica, un intercalare. Ai peli che spuntano dai polsini di un nobile in un romanzo russo, Pizzingrilli sostituisce «Isa si sentì squacquariare 'ngurpe li ranonchie, infatti non riusciva a parlare». Ma non vezzo sperimentale, è costruzione narrativa. Una costruzione che rende *Persone del seguito* un libro per lettori forti o di baedeker e per esseri umani che non cercano nei libri alcun tipo di rassicurazione ma l'estraniamento curioso dell'incontro con l'altro. Attraverso fuochi d'artificio di parole, e periodare «pallido e assorto», Pizzingrilli lascia a chi legge l'impressione di accontentarsi di storie tutte uguali, intercambiabili e di perdere il senso della lingua, di ogni lingua, che può raccontare, in forma scritta, certe cose e non altre. Non esiste una lingua per tutte le storie. «Il volto, concluse c'nu file 'e voce, è il retro dell'anima». *Persone del seguito* è un oggetto letterario in forma di prosa perturbante, accattivante e inquieto, colto e scanzonato.

L'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti